

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

8 - 14 gennaio 2018

Uffici alla De Cristoforis Il progetto prende corpo

Caserma. L'Agenzia del demanio assegna un incarico da 40mila euro «Verifiche tecniche sulla caserma». L'idea è trasferirvi le sedi di sei enti

MICHELE SADA

Dietro le quinte, senza squilli di tromba, prende corpo il progetto da 25 milioni di euro per trasferire le sedi di alcuni enti pubblici alla caserma De Cristoforis. Il piano è stato messo a punto circa un anno fa dall'Agenzia del demanio «per rendere di nuovo funzionale un immobile sottoutilizzato, ridurre la spesa pubblica (evitando che le Amministrazioni dello Stato paghino ancora l'affitto per le sedi) ed offrire un servizio più efficiente alla collettività».

Percorso confermato

Lo studio di fattibilità prevede di trasferire alla caserma in piazzale Montesanto - oggi in gran parte vuota - la Prefettura, l'Agenzia delle entrate, Questura e Polizia, la Commissione tributaria, l'Archivio di Stato e la Direzione del lavoro. L'Agenzia del demanio ha stimato un risparmio per le casse statali, una volta a regime, di 2 milioni l'anno.

Dopo la presentazione del progetto, nella primavera scorsa, sul tema era calato il silenzio. In realtà, l'Agenzia ha fatto altri passi anzitutto assegnando un incarico da 40mila euro per la «verifica tecnica della vulnerabilità sismica» della caserma (se l'è aggiudicato la società Sidoti Engineering, di Albano Laziale, grazie a un ribasso del 42,55%).

Nei documenti firmati dal direttore regionale **Rita Soddu** si ribadisce che il compendio è destinato, «a seguito di dismissione dagli usi militari, ad attività di rifunionalizzazione e razionalizzazione degli



La caserma De Cristoforis oggi è in gran parte inutilizzata

■ **Investiti 25 milioni di euro per i lavori**
Risparmio a regime di 2 milioni l'anno

■ **Da valutare con il Comune il futuro degli edifici che verranno liberati in tutta la città**

spazi», per diventare «sede di uffici delle pubbliche amministrazioni attualmente collocate nel territorio comunale su immobili di terzi, in regime di locazione (salvo la Questura, in un immobile dello Stato, ndr)».

Circa 700 lavoratori nel "polo"

I lavori di riconversione, valore stimato 25 milioni, inizieranno dopo la dismissione della caserma da parte del ministero della Difesa, che ha in consegna il bene. Si tratta di un caso tipico di quello che viene chiamato "federal building", operazioni di riqualificazione di grandi edifici come ex carceri o ex caserme, per realizzare poli amministrativi in un'unica

sede. In questa cittadella degli uffici statali lavorerebbero circa 700 persone.

Il sottosegretario del ministero dell'Economia **Pierpaolo Baretta** nei mesi scorsi aveva spiegato che «l'esercito ha dato l'ok al trasferimento». «Le risorse per i lavori ci sono - aveva sottolineato - e ora stiamo cercando quelle per spostare l'archivio dell'Esercito visto che qui ci sono documenti per un totale di 7 chilometri di carta».

«Accorpate peraltro non è sufficiente - aveva aggiunto - Bisogna occuparsi anche degli immobili che resteranno vuoti dopo i trasferimenti e fare tutte le valutazioni del caso con il Comune».



Il monoblocco dell'ex ospedale Sant'Anna, a Camerlata

E la cittadella cresce Nell'ex Sant'Anna anche le vaccinazioni

Via Napoleona

Al terzo piano del padiglione monoblocco è operativo il centro. Porterà 12.500 accessi l'anno

La cittadella sanitaria in via Napoleona si amplia. Da oggi nel monoblocco dell'ex ospedale Sant'Anna sarà operativo il centro per le vaccinazioni, finora collocato in via Cadorna.

Non una novità di poco conto se si pensa che il centro, a cui si rivolgono le famiglie residenti in città e nei Comuni limitrofi, registra ogni anno 12.500 accessi. L'Asst Lariana conferma così l'impegno per realizzare nel comparto di Camerlata un polo della salute (ha già attivato numerosi servizi e poliambulatori, venerdì prossimo toccherà al Centro servizi per i malati cronici). Lo stesso sindaco **Mario Landriscina** ha rilanciato sul tema nelle ultime ore: «La cittadella potrà portare a breve qualche sorpresa migliorativa, so che ci sono state richieste per raggruppare alcuni enti e sono state soddisfatte. Inoltre credo che l'azienda sociosanitaria abbia in serbo delle modifiche sulla questione dei transiti, in relazione a un maggior utilizzo

del vicino autosilo Val Mulini». Tutto ancora da scrivere, invece, il destino dell'area al di fuori della cittadella, dopo i tentativi di vendita andati a vuoto (i terreni, va ricordato, sono di proprietà della Regione). Era andata a buon fine solo la cessione del padiglione G.B. Grassi, finito nelle mani di Cassa depositi e prestiti, ma lo spazio (oltre 10mila metri quadrati) è tuttora inutilizzato e l'ente ne prevede la dismissione.

Tornando al centro vaccinale attivo da oggi, l'Asst Lariana spiega che gli spazi si trovano al terzo piano del monoblocco. Al momento lo spostamento non riguarda anche l'attività certificativa (si occupa, tra l'altro, del rilascio/rinnovo delle patenti), per questo ambito il trasloco è programmato nella seconda metà di gennaio.

Il Centro vaccinale ha a disposizione 450 metri quadrati, con una dozzina di locali per attività sanitarie e d'ufficio. Ora gli utenti possono trovare attività socio sanitarie e sanitarie in un'unica struttura e accedere ad altri servizi, come la possibilità di consulenze per eventuali situazioni che richiedono l'intervento di uno specialista, la prenotazione di esami e visite al Cup e il Centro prelievi.

Giardini a lago: stop «Prima ci serve il progetto paratie»

L'annuncio. L'assessore Galli: «I lavori sono "congelati" Serve coerenza con il volto che avrà il nuovo lungolago»
Interventi in altri cinque parchi, dai bagni alle fontanelle

Che fine ha fatto il progetto per riqualificare i giardini a lago? Dopo il concorso internazionale voluto dalla precedente Amministrazione e la decisione di premiare la proposta di un gruppo di architetti romagnoli, la nuova giunta ha espresso qualche perplessità sull'operazione e poi ha lasciato scivolare il tema in secondo piano. Ora fa chiarezza sulle intenzioni del Comune l'assessore **Marco Galli** (delega a Parchi e giardini). «Non ce ne siamo dimenticati - afferma - e metter mano a quell'area ci interessa assolutamente. Abbiamo preferito fermarci ma nessuno ha deciso di cancellare dall'agenda questo argomento».

I chiarimenti del Comune

Sui motivi dello stop Galli non si nasconde: «Da un lato - dice - per gli uffici sono stati mesi di fuoco, con tante urgenze a partire dal problema del viadotto. Ma la ragione principale è un'altra, riteniamo che il progetto sui giardini debba essere coerente a quello per il nuovo lungolago. Prima di decidere

■ La commissione di esperti scelse la proposta di un gruppo romagnolo

come intervenire, quindi, vogliamo delle certezze sull'aspetto architettonico della passeggiata, quindi attendiamo il confronto con la Regione su questo punto. Non vogliamo ritrovarci con la zona a lago sul modello "una scarpa e una ciabatta". Come ha detto nei giorni scorsi l'assessore **Vincenzo Bella**, serve un disegno unitario per tutta la zona che va da Villa Olmo a Villa Geno».

Nel luglio scorso la commissione tecnica istituita dal Comune aveva scelto, tra le 18 proposte arrivate, quella firmata dall'architetto di Cesena **Sara Angelini** con i colleghi **Alessio Valmori** e **Paride Piccinini** e i consulenti **Joana Mendo** (società Arup Deutschland) e **Serena Girani** (società Arup Italia).

Riordino, sicurezza, un'area giochi e una per eventi erano state le richieste di Palazzo Cernezzini, il gruppo vincitore aveva risposto con un progetto suggestivo, incentrato su uno specchio d'acqua tra il Tempio Voltiano e il monumento ai Caduti, seguendo idealmente il letto del Cosia, e arriva fino al lago dove è stato disegnato un nuovo molo. Acqua al centro, su un lato una nuova passeggiata con panchine e sul-

l'altro spazi coperti con una sorta di pensilina, pensati per ospitare, oltre a punti ristoro, anche esposizioni (anteprime di mostre presenti in città) e luoghi per la lettura.

Il piano scelto dai tecnici

L'altro elemento cardine della proposta è l'area giochi: uno spazio circolare non lontano dalla fontana e che in un certo senso recupera la vecchia pista. Sono previsti tre campi per fare sport (dal calcio al beach volley) all'interno di una piccola arena, utilizzabile anche per il cinema all'aperto. Il progetto cita poi un nuovo siste-

ma di illuminazione che nasce con l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza, invitare le persone a interagire e a «praticare attività anche nelle ore serali».

Detto dei giardini a lago, Galli annuncia che si interverrà a breve in cinque parchi pubblici della città, dal centro alla periferia: «Sono previste una serie di opere migliorative, in primis la sistemazione dei bagni esistenti o la realizzazione se l'area ne è sprovvista. Ma servono anche lavori sulle fontanelle, sui giochi per i bambini e in alcuni casi sugli arredi».

M. Sad.



Marco Galli
assessore comunale



I giardini a lago, da anni si discute su come riqualificare l'area

Le altre sfide: dal Sinigaglia al palazzetto dello sport

L'assessore **Marco Galli** ha anche la delega allo Sport. E su questo capitolo non sono poche le sfide in agenda nel 2018: «Proprio domani (oggi, ndr) è in programma una riunione per valutare come procedere alla luce dei fondi ottenuti dalla Regione per realizzare il palazzetto dello sport a Muggiò e riqualificare alcuni impianti sportivi della città - dice Galli - Vogliamo attivarci subito, ben sapendo che il percorso, tra pro-

gettazione e gare d'appalto, sarà lungo. Sarebbe bello veder completati entro un paio d'anni gli interventi sui campi da calcio e su quello da rugby, mentre per il palazzetto servirà più tempo e credo che arriveremo al quarto anno». Intanto non sono mancati i problemi nel corso dei lavori al campo Coni: «Purtroppo sono iniziati in ritardo rispetto alle previsioni e poi l'azienda ci ha detto che avrebbe dovuto sospendere tutto perché con le

temperature rigide non è possibile stendere il nuovo manto della pista di atletica. Non siamo contenti di come sono andate le cose, ma ora non abbiamo alternative. L'impianto è aperto ma non si può usare la pista».

Galli cita poi la questione dello stadio Sinigaglia: «Partecipiamo a incontri settimanali con i proprietari del Como, per valutare gli interventi necessari ai fini della messa a norma e dell'agibilità. Infine ci stiamo occupando del palazzo del ghiaccio con la speranza di riuscire a garantire nuovamente l'accesso al pubblico, seppure con numeri limitati».

M. Sad.

Economia

Impresa 4.0, ci sono 300mila euro

L'iniziativa. La Camera di commercio investe sulla rivoluzione digitale con un nuovo network territoriale Ambrogio Taborelli: «L'obiettivo è quello di sostenere la crescita delle medie e soprattutto piccole imprese»

COMO
MARILENA LUALDI

Più di 300mila euro per far correre la rivoluzione digitale nelle 47mila imprese comasche. Li punta la Camera di commercio di Como, specialmente per le aziende più piccole, quelle che ancora poco conoscono o applicano del digitale e dell'impresa 4.0. E lancia il Network territoriale Impresa 4.0, una rete fisica e virtuale che la Camera di Commercio realizza in collaborazione con le associazioni datoriali, i Dih (Digital Innovation Hub) e i Competence Center del territorio.

Che ce ne sia bisogno, è confermato anche da un sondaggio di Unioncamere Lombardia sull'effettiva consapevolezza del piano impresa 4.0. I dati comaschi si mostrano leggermente al di sotto della media lombarda: il 51,8% degli imprenditori (300 quelli lariani interpellati), quindi la maggioranza assoluta, dichiara di non conoscere il piano Industria 4.0.

Da quello che parzialmente è un problema, a un motivo di orgoglio: «Il fatto che la Camera di commercio - ha dichiarato ieri il presidente Ambrogio Taborelli al battesimo del network - sia il coordinatore di questa operazione che stimola le imprese ad adeguarsi alle nuove regole del mercato». Ovvero pensare - nonché agire - digitale è d'obbligo per vivere, oltre che per crescere.

Un passo epocale

Un passo epocale, ha ribadito Taborelli, che ha rammentato come la platea sterminata di piccole imprese sia la caratteristica - forza e debolezza insieme - del nostro Paese. Diventare più grosse è la soluzione

ne? Un mito. Piuttosto bisogna stare al passo con i tempi - ha insistito - usare le tecnologie e farlo insieme.

Risorse e speranze

La Camera di commercio ha chiamato in causa allora le associazioni di categoria: dovranno spiegare agli associati e convincerli. Non una missione impossibile, poiché era stata affrontata ad esempio con ComoNext anche prima che il Governo si muovesse. «Noi i soldi li spendiamo bene, per le imprese - ha concluso Taborelli - e il territorio deve essere consapevole. Così aiuteremo il più possibile le medie e soprattutto piccole imprese». Concetti ribaditi dal segretario generale Giuliano Caramella, che ha chiarito come il "Punto d'impresa digitale (77 in Italia quelli lanciati in capo alle Camere) è un luogo fisico al quale ci si può rivolgere, «presidiato, competente, raggiungibile che può dare le prime risposte e poi indirizzare verso chi è in grado di offrire il servizio».

Per assicurare tutto ciò, l'ente di via Parini ha anche investito sull'aggiornamento del suo personale. E ora viene la parte più difficile - ha concluso Caramella - alimentare un network appunto che si occupi di tempi, raccolga le sfide, coinvolga i player. Ieri si sono presentate in massa, anche a raccontarsi, le associazioni di categoria, dimostrando l'interesse a lavorare unite, anche per «evitare sprechi di energia, duplicazioni, concorrenza». Insomma, il "Pid" è un primo, basilare tassello. Poi la Camera investe appunto 200mila euro per i voucher digitali I4.0. Più i 105mila euro ritagliati per il turismo sem-



Ambrogio Taborelli e Giuliano Caramella, rispettivamente presidente e direttore della Camera di Commercio BUTTI

pre in chiave digitale. Un doppio bando, un'unica filosofia. Un partner fondamentale è ComoNext, per creare e trasmettere innovazione nelle aziende dentro e fuori il Parco tecnologico e scientifico, come ha ricordato il direttore generale Stefano Soliano.

Vale nel manifatturiero, come nell'erogazione di servizi. Va ricordato come il progetto Ramp Up sia già stato colto come occasione da associazioni e aziende. Tanti progetti in campo e non in concorrenza tra di loro: alcuni sono cumulabili.

La scheda

Tra progetti condivisi e tecnologie abilitanti

Due bandi, rivolti in un caso a tutti i comparti, nel secondo solo al turismo. Il primo - Voucher digitali I4.0 - è rivolto alle piccole e medie imprese comasche di ogni settore e ha un importo non superiore a 5mila euro (spese ammissibili al massimo per il 50%). A disposizione in tutto ci sono 200mila euro e si

potrà presentare la domanda telematica dal 23 gennaio al 28 febbraio. Quali sono gli interventi agevolabili? La misura A prevede progetti condivisi da più imprese (da tre a venti) indirizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti. La B, servizi di consulenza finalizzati all'introduzione delle tecnolo-

gie abilitanti. Il Bando turismo e attrattività prevede invece un contributo a fondo perso pari al 50% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 2.500 euro. In ballo ci sono 105mila euro e le domande possono arrivare dal primo marzo, fino al 31 dello stesso mese. Chiaramente è ad hoc per le imprese turistiche e agevola su «acquisto di strumentazioni hardware, accesso o acquisto di strumentazioni software e pacchetti informatici».

Dall'edilizia al turismo, il network prepara le risposte

Resistenza all'innovazione digitale? Un po' di respira ad esempio nell'edilizia. Ed è comprensibile, ma proprio per questo motivo Ance - ieri presente con il direttore Aster Rotondi - spinge sulla bontà del network digitale: «Il nostro settore è uno dei meno propensi, salvo alcune imprese più strutturate, poiché è più tradizionale e si concentra magari più sull'innovazione del prodotto. Penso a iniziative di carattere formativo per le aziende». C'è molta sensibilità invece - quindi meno necessità di stimolo - nel turi-

smo. Ma va sostenuta, perché il comparto per continuare a dare risultati encomiabili come quelli attuali ne ha bisogno in misura sempre più massiccia.

Ecco che Andrea Camesasca (giunta camerale, Confcommercio) ha illustrato il bando di 105mila euro in partenza il primo marzo, proprio in questa direzione. Attenzione al vero significato della digitalizzazione oggi. Tutt'altro che un arretramento del valore delle persone: «In un Tourism Think Tank abbiamo puntato sul digitale, il pross-



Un momento dell'incontro di ieri FOTO BUTTI

mo in programma a febbraio riguarderà il fattore umano».

Un'operazione qualificante e che giustifica anche il maggiore versamento di diritto camerale - per legge - secondo Alberto Bergna (Cna): «Questo è lo spirito giusto». E un passaggio culturale per gli imprenditori, ha aggiunto Marco Molinari (Cdo), se non basta e non serve il solo superammortamento. Raffaella Puricelli ha sottolineato che Confartigianato ha subito creduto nel progetto e che la rete è di casa in Camera, dal tavolo dell'energia al patto per

la nautica: ora bisogna mettere in pratica su questo fronte, mentre l'associazione ha già lanciato il Digital Innovation Hub. Anche Unindustria con Elisabetta Giromini ha rammentato il grosso lavoro con ComoNext e la partenza sia sui Dih sia sui cluster tecnologici regionali.

Sul finale un intervento illuminante, quello di un imprenditore. Raffaele Moneta - venti dipendenti - ha posto quindi un'esigenza concreta: quella di creare una tracciabilità completa della commessa per il cliente, mentre oggi la gestione è più complessa. Il Network è già chiamato all'appello per dare una risposta.

Como

Paratie, dobbiamo aspettare ancora «Gara a fine anno»

Il caso. I tecnici regionali dopo un vertice con il Comune «Qualche mese per finire il progetto, poi percorso lungo Si ripartirà da Sant'Agostino. L'Anac? Informata di tutto»

MICHELE SADA

Se lo chiedono i comaschi, ma se l'è chiesto anche l'Autorità Anticorruzione: che fine ha fatto il progetto delle paratie? Trascorso più di un anno dalla decisione di risolvere il contratto con Sacaim e ripartire con una nuova gara d'appalto (complice proprio la bocciatura della variante da parte di Anac), la Regione non ha ancora ultimato la revisione del progetto. «Capisco che i cittadini si interrogano ed è giusto chiarire la situazione - dice il dirigente della Regione **Paolo Baccolo**, direttore dell'Unità di crisi che si occupa delle paratie - I contatti telefonici con Anac sono costanti e abbiamo risposto alle sollecitazioni ricevute nelle ultime settimane. Tutti i passaggi d'altra parte sono concordati, almeno in via ufficiosa, visto che c'è un processo in corso e conosciamo la storia tormentata di questo cantiere. Infrastrutture Lombarde (braccio operativo della Regione, ndr) ha assunto come previsto i due ingegneri strutturisti per le paratie - riprende Baccolo -, da pochi giorni sono entrati nel gruppo di professionisti che segue il tema».

Sopralluogo "natalizio"

«Di recente - afferma - abbiamo anche effettuato un incontro e un sopralluogo con l'assessore comunale **Vincenzo Bella**, per fare il punto sui tempi dell'inter-

vento e sulle modalità di coinvolgimento del Comune. Oltre agli aspetti idraulici, riteniamo importante l'uniformità delle soluzioni architettoniche per l'intera zona a lago, da Villa Olmo a Villa Geno. Soprattutto su questi aspetti ci sarà un confronto con la città, è doveroso».

Baccolo non evita il tema più spinoso: «Quando sarà pronto il progetto? Infrastrutture lombarde sta lavorando di gran lena, proprio domani incontrerò il nuovo progettista. Diciamo che serve ancora qualche mese, poi la seconda parte dell'anno sarà dedicata al lungo percorso per ottenere tutte le autorizzazioni. Anche se non si tratta di un nuovo progetto, ma di un aggiornamento di quello esistente, in via prudenziale e visto il contesto delicato faremo una nuova "conferenza dei servizi" con tutti gli enti, a partire da Soprintendenza e Provincia». A fine anno si arriverà quindi alla gara per assegnare i lavori, una gara europea e quindi anche in quella fase l'iter sarà lungo. Una volta scelta l'azienda, ripartirà il can-

■ Ripulita l'area di fronte alla darsena I parapetti storici messi al sicuro in un magazzino

tiere - ovviamente salvo ricorsi - e durerà circa due anni. Non si potrà mettere la parola fine allo scandalo del lungolago, insomma, prima della metà del 2021.

Sotto osservazione la vasca

«L'ipotesi è quella di ripartire con i lavori dal tratto verso Sant'Agostino - dice Baccolo - Stiamo però verificando se è necessario intervenire per adeguare la vasca già realizzata (si trova sotto la passeggiata degli Amici di Como, ndr) alle normative antisismiche introdotte di recente». A proposito della passeggiata provvisoria verso i giardini, è confermata l'intenzione di rimuovere le grate che la separano dal vecchio marciapiede in porfido, per unificare le due aree: «Se ne occuperà il Comune», spiega ancora il dirigente.

Intanto, è stato rimosso il materiale accatastato da tempo nel tratto di lungolago ancora chiuso, di fronte alla darsena: «Sono rimasti solo alcuni pezzi di vecchi cordoli, a breve si porteranno via anche quelli. Le sezioni del parapetto storico in ghisa ancora presenti nell'area di cantiere sono state spostate in un magazzino comunale». Qualche problema, però, si registra ancora nella zona sistemata di recente proprio dalla Regione, a Sant'Agostino: il porfido si è staccato di nuovo in alcuni punti della pavimentazione e si è reso necessario un intervento di ripristino.



La zona ancora inaccessibile, all'altezza del Ceccato, è stata ripulita FOTO BUTTI



Transenne a Sant'Agostino: il porfido si è staccato di nuovo



Paolo Baccolo (Regione)



Vincenzo Bella (Comune)

Fermi più Turba alle regionali Roma: Molteni, Zoffili e Borghi

Centrodestra. Il sottosegretario azzurro punta all'assessorato regionale Dotti (Fdl) cerca il bis. Lega: tre possibili deputati, ma non tutti eletti a Como

GISELLA RONCORONI

L'assetto definitivo è legato all'accordo tra le forze del centrodestra, che dovranno stabilire la suddivisione dei collegi uninominali, ma i segretari provinciali lavorano alle liste tra certezze e punti di domanda. Partendo da Milano Forza Italia punta su **Alessandro Fermi**, sottosegretario uscente e pronto al bis con l'obiettivo di riuscire ad entrare in giunta con un posto da assessore. In lista ci saranno molto probabilmente **Federica Bernardi** (vice sindaco di Cermenate e vice presidente di Anci Lombardia) e **Domiziana Giola** (consigliere provinciale). Ci sarà anche un giovane.

Lega, domani il vertice

In casa Lega la certezza si chiama **Fabrizio Turba**, segretario provinciale del Carroccio e sindaco di Canzo. In lista si parla di **Giovanni Rusconi** (consigliere provinciale) e, per ora, della segretaria della circoscrizione centro-alto lago **Gigliola Spelzini**. Il direttivo provinciale che vaglierà tutte le candidature arrivate è convocato per domani sera. Circola anche il nome della consigliera comunale **Alessandra Bonduri**, non nel Carroccio (serve la militanza di almeno 5 anni), ma nella lista civica che affiancherà il candidato presidente **Attilio Fontana**. Lista nella quale molto probabilmente si ripresenterà l'uscente **Daniela**



Forza Italia e Lega valutano le candidature ARCHIVIO



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba



Francesco Dotti



Nicola Molteni



Eugenio Zoffili



Claudio Borghi

Maroni. Ieri ha incontrato, con i colleghi della civica che aveva sostenuto **Roberto Maroni** proprio Fontana del quale si è detta «entusiasta». Per Fratelli d'Italia, inve-

ce, l'uscente **Francesco Dotti** punta al bis. Spostandosi alle elezioni politiche, è certo il ritorno a Roma del deputato canturino **Nicola Molteni** (suo il collegio di

Cantù alla Camera). Verso Montecitorio ci sono poi **Eugenio Zoffili** (consigliere comunale a Erba, capo segreteria di Salvini, commissario regionale della Lega in Sardegna) e l'economista **Claudio Borghi**, consigliere comunale a Como e regionale in Toscana. Quest'ultimo potrebbe correre a Como oppure in uno o più collegi toscani. Anche Zoffili potrebbe non essere candidato sul Lario. Nella lista del Carroccio potrebbe esserci anche la ex deputata e vicesindaco di Erba **Erica Rivolta** e l'ex sindaco di Mariano **Alessandro Turati**.

Punti di domanda in Forza Italia

Più complicata la situazione in Forza Italia: **Alessandro Sallusti**, comasco, direttore de "Il Giornale" potrebbe avere uno dei due collegi del Senato (l'altro potrebbe andare all'ex senatore di FdI **Alessio Butti**). Circolano anche i nomi dell'ex consigliere regionale **Giuliano Sala**, della consigliera provinciale **Maria Grazia Sassi** e dell'ex assessore **Sergio Gaddi**. Alla fine, però, potrebbe arrivare uno dei cosiddetti "paracadutati", vale a dire esponenti politici di altri territori, ma in corsa in collegi sicuri con l'elezione in tasca. Oltre ai collegi uninominali l'elezione si gioca anche in quelli plurinominali, ma tutto dipende dalla posizione in lista.

Butti verso il ritorno Ceruti per i 5 Stelle

Obiettivo Parlamento

L'ex senatore di Fdl è pronto a tornare a Roma Il grillino parteciperà alle Parlamentarie on line

L'ex senatore **Alessio Butti** è pronto a tornare a Roma dopo cinque anni ai box. Il

dirigente nazionale di Fratelli d'Italia e punto di riferimento del partito in provincia di Como ha dato la sua disponibilità per una candidatura e potrebbe quindi tornare in Parlamento. Impossibile ipotizzare se alla Camera o al Senato poiché la coalizione di centrodestra non ha ancora formalizzato la suddivisione dei collegi uninominali, quelli con l'elezione praticamente certa. In pratica i leader del centrodestra dovranno decidere, regione per regione, come suddividere collegi e candidature. Operazione che verrà fatta molto probabilmente tra la fine della settimana e l'inizio della prossima. A quel punto il quadro sarà delineato anche sul Lario e si potranno fare ragionamenti più concreti sui nomi.

Giochi non ancora fatti nemmeno per il Movimento 5 Stelle. Il nome più noto pronto a presentare la candidatura è quello dell'ex consigliere co-

mune di Palazzo Cernezzini **Luca Ceruti**, che non si era candidato alle elezioni di primavera. Le regole dei pentastellati prevedono l'invio del curriculum che viene vagliato da Roma per il rispetto delle regole sulla candidabilità (tra le altre niente condanne, procedimenti penali in corso, l'aver

fatto solo un mandato elettivo, non essere portaborse). Una volta ottenuto il via libera verranno indette, sulla base degli stessi collegi previsti dalla legge elettorale per le elezioni del 4 marzo le Parlamentarie. I candidati saranno a quel punto scelti on line. Non sarà possibile essere candidati sia nei collegi uninominali che in quelli plurinominali. Al momento non ci sono numeri sui possibili candidati che si sfideranno su internet, ma è molto

probabile che saranno molti di più di quelli delle regionali (una trentina sul Lario). Le aspettative sono di uno scontro tra almeno una cinquantina di aspiranti deputati e senatori a Cinque stelle.

Alle regionali invece i candidati comaschi dei Cinque Stelle sono **Maria Colomo**, **Raffaella Erba**, **Sonia Corrado**, **Luigi Azzinaro**, **Rosy Genduso** e **Cesare Adinolfi**.

G. Ron.



Alessio Butti



Luca Ceruti

Economia

Camere commercio È fumata nera, ora tocca al governo

Como-Lecco. Niente accordo ma la riforma va avanti. Atteso entro il 21 gennaio il decreto del ministro Taborelli: «Calenda ha promesso e ci fidiamo di lui»

COMO

MARILENA LUALDI

Niente intesa, sì all'aggregazione. Sembra una contraddizione, invece è il titolo della nuova puntata sulla vicenda fusione delle Camere di commercio dopo la Conferenza Stato Regioni.

La seduta

Perché appunto l'accordo ieri non c'è stato. Ma la coordinatrice della commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni Manuela Bora è uscita dalla seduta con questa rassicurazione: si è compiuto il tentativo, ora il Governo procederà con la riforma. Lei ha affermato così ai microfoni: «Credo che sarà operativa entro la fine di gennaio».

Insomma, l'iniziativa passa ora al Consiglio dei ministri che "provvede con deliberazione motivata", recita l'articolo 3 del decreto legislativo 281/1997. Il calcolo dei 30 giorni dopo la mancata intesa viene effettuato dal 21

dicembre, data in cui avvenne la prima convocazione della Conferenza, con la pubblicazione dell'ordine del giorno. Quindi entro il 21 gennaio.

«Era quanto ci aspettavamo - conferma il presidente della Camera di commercio di Como Ambrogio Taborelli - Ma quanto accaduto nelle ultime settimane è l'ennesima dimostrazione dell'impossibilità di governare questo Paese. Calenda già a dicembre diceva però che dopo la seduta avrebbe comunque portato la questione al Consiglio dei ministri e manterrà la promessa. Lui è una persona seria».

Gli fa eco il collega lecchese, Daniele Riva: «Ripartiranno i blocchi e dopo un'interlocuzione potremo riprendere la procedura. A questo punto se non ce la faremo nel primo semestre, avverrà nel secondo».

Resta l'amarezza per il mese e mezzo perso, dopo l'intenso lavoro svolto nelle settimane precedenti in modo da avviare il 29 dicembre la procedura necessaria per arrivare all'aggregazione, con il commissario ad acta Rossella Pulsoni. Che poi - su invito del ministero - si è dovuta fermare in attesa di una svolta, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ac-

coglieva un ricorso di quattro Regioni.

Ieri - forse complice il clima elettorale - è andato in onda un po' il gioco delle parti. Nei prossimi giorni, tuttavia, il Consiglio dei ministri potrà procedere e cancellare questo ulteriore stop. Salvo ulteriori colpi di scena o altri tormentoni giudiziari che potrebbero riapparire.

Il filo interrotto

Ma Como e Lecco non ci credono e si preparano a riprendere il filo interrotto. «L'onere sarà più che altro per le associazioni - sospira e ricorda Riva - che dovranno rifare i calcoli, visto che nel frattempo servono i dati del 2017, non più del 2016. In ogni caso, ci vorrà qualche tempo in più rispetto alle aspettative iniziali, ma si arriverà al traguardo».

Ottimista, dunque: «No, realista» assicura il presidente lecchese. Certo, visto quanto accaduto si attende la scrittura della fine di questo thriller, come lo definisce Ambrogio Taborelli. Che aggiunge: «Il mondo comunque va avanti. E le Camere di commercio, che lavorano e sono capaci di anticipare i tempi come abbiamo dimostrato con il network digitale per le imprese, appena lanciato a Como».



A Lariofiere no degli incontri propedeutici alla fusione



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva

■ Il presidente lecchese Daniele Riva «Inevitabili tempi più lunghi»

Ora anche l'Hilton Una struttura top per il boom turistico

Inaugurazione. Aperto l'albergo nella zona di Villa Olmo. Funzionerà tutto l'anno, 170 camere, piscina panoramica «Lavoro di squadra, a Como non c'era una struttura così»

COMO
SARA DELLA TORRE

Cerimonia inaugurale per l'Hilton Lake Como. Ieri, in mattinata, il taglio ufficiale del nastro avviene contemporaneamente all'arrivo dei primi turisti, in visita a Como. Dopo oltre due anni di lavoro, la neo struttura, di proprietà della famiglia Limonta, la prima a Como gestita da Hilton, apre i battenti con 170 camere, di cui 20 di lusso con vista lago, parcheggi interrati, tre ristoranti, spa, piscina, solarium e sei sale riunioni.

La destinazione, anche, a centro congressuale dovrebbe garantire, come da progetto, alla struttura la certezza dell'apertura annuale, a stretto contatto non solo con gli eventi locali, ma soprattutto seguendo le necessità e le potenzialità degli appuntamenti milanesi. La posizione, infatti, in un'area residenziale di Como, a pochi passi dal lago e dal centro storico, è strategica anche per raggiungere il confine svizzero, Lugano in particolare, e Milano. L'albergo sorge su un'area che in passato ospitò una azienda tessile, la Subalpina, e, dell'antica vocazione, ha mantenuto solo la facciata che si apre su via Borgovico.

Edificio di design

Gran parte della costruzione, che ospita le camere e i servizi, è un ampio edificio moderno, dove prevale il vetro a sottolineare la novità, la contemporaneità, la luce e l'eleganza. «Ho atteso tanto questo momento - ha esordito Paolo Limonta, durante la conferenza stampa di presentazione - si realizza un sogno di famiglia. Noi abbiamo seguito la nostra strada, rendendo possibile un progetto, che da tempo cullavamo. In questi anni di lavoro centinaia di persone si sono avvicinate per portare a

termine il progetto. È stato un lavoro molto impegnativo e delicato. La nostra forza si è basata molto sui partners a cui ci siamo affidati. Aziende locali che ci hanno seguito un passo dopo l'altro fino al termine dei lavori». Numerose le aziende lariane, infatti, che hanno collaborato e reso possibile la realizzazione dell'hotel a quattro stelle. Pur nella sua dimensione di internazionalità, è costruito e realizzato seguendo gusto, linee e tradizione comasca. «Como aveva bisogno di un hotel come il nostro - ha aggiunto Paolo Limonta - per accogliere un turismo in città in

Il progetto

Le imprese comasche protagoniste

«Abbiamo l'orgoglio di affermare che Hilton Lake Como è una struttura realizzata per la maggior parte con le idee, i progetti e materiali di aziende locali. Una realizzazione tutta comasca». Lo hanno spiegato, i proprietari dell'immobile Paolo e Monica Limonta che, in prima battuta, hanno specificato che ogni tessuto presente nel neo quattro stelle è fatto dalla loro azienda, La Limonta SpA di Costamasnaga che da oltre un secolo produce tessuti per abbigliamento, pelletteria e arredamento. Accanto all'azienda familiare ci sono realtà produttive top. «In primo luogo Nessi&Majocchi, l'impresa costruttrice, che ha rappresentato per noi la certezza della realizzazione. C'è poi Poliform per il contract, Flexform, Living, Galli, B&B Italia per i mobili, gli arredi, gli accessori». E ancora Gianni Benvenuto per gli impianti.

continua crescita. Proviamo, in questo modo, a dare un contributo e un ulteriore sviluppo a questo settore».

Comasco anche il general manager di "Hilton Lake Como" Giorgio Borgonovo, che ha sempre lavorato per Hilton in diversi hotel sparsi per il mondo. La struttura è stata immaginata per sfruttare al meglio il panorama esistente. «Dall'ingresso non si può immaginare di entrare in una realtà così agile e lineare, che sfrutta, grazie piani superiori e alla terrazza, un panorama insolito con vista sulla città, sul lago e sui paesi limitrofi affacciati al primo bacino del lago».

Spa e congressi

Accanto alla spa, al centro benessere, alla terrazza con solarium, alla sala fitness, l'Hilton Lake Como offre la possibilità di usufruire di sei meeting room, con sale dai 50 mq ai 73 mq. «Abbiamo già avuto conferma per tre matrimoni - spiega il direttore Borgonovo - le meeting room sono adatte ad ospitare ogni tipo di manifestazione, fino ad accogliere 240 persone. La Terrazza di duecento metri quadri invece è pensata per ospitare eventi e cene private, in uno scenario unico ed elegante». «Fin dall'inizio del progetto - spiega Monica Limonta, proprietaria dell'immobile e ideatrice della struttura insieme all'architetto Dario Cazzaniga - abbiamo immaginato di dare spazio alle sale congressuali perché permettono di ricevere clienti durante tutto il corso dell'anno. Una novità per Como, poiché le strutture ricettive dedicate al turismo sono spesso chiuse nel periodo invernale. La flessibilità dell'albergo e i servizi per conferenze e congressi ci aprono ad un mercato un po' più ampio e nuovo per la città».



Vetrare e tanto verde: il nuovo albergo richiama elementi del paesaggio lariano FOTO ANDREA BUTTI

Dai camerieri al personale per il centro benessere

Già al lavoro settanta dipendenti In alta stagione saranno centotrenta

Primi giorno di lavoro per i settanta dipendenti che da ieri hanno iniziato a lavorare per Hilton Lake Como. A loro si aggiungerà altro personale nel periodo clou dalla primavera all'autunno. «Daremo lavoro ad almeno centotrenta persone - ammette Giorgio Borgonovo, direttore del neo quattro stelle di via Borgovico - Cerchiamo diverse figure professionali dai camerieri per ristoranti e per i piani delle camere, ai cuochi, al personale di reception, fino ai bagnini per la

piscina e per il centro benessere». Non sarà solo il personale interno a giovare della presenza della struttura alberghiera lariana. L'indotto creato dalla presenza di turisti nell'area residenziale di Villa Olmo richiederà anche altre figure professionali: «Dall'autista al taxista, al giornalista - specifica Borgonovo - i residenti ne avranno un giovamento economico perché non si tratterà solo di un turismo vacanziero, ma in buona parte, anche, lavorativo e congressuale con una serie di esigenze diffe-

renti. La nostra vera sfida è la stagione invernale, che è per la città un periodo tranquillo. Saremo pronti ad accogliere un flusso turistico importante, come indicano da tempo le previsioni economiche». L'esperienza del direttore dell'Hilton comasco suggerisce, in anteprima, una classifica tra i possibili clienti di via Borgovico. Su una maggioranza di turisti stranieri saranno gli americani a raggiungere il primato di presenze seguiti dagli inglesi, dai tedeschi e dagli australiani.

Cresce sul Lario il club dei 4 e 5 stelle E in primavera tocca al nuovo Vista

Mercato in crescita
A breve il nuovo 5 stelle in piazza Cavour
In agenda investimenti a Cernobbio e Menaggio

Pioggia di stelle in città. Nessun evento astrologico particolare, piuttosto uno spuntare costante di strutture ricettive di lusso. In pochi mesi a Como stanno sbocciando

nuovi riferimenti turistici per il continuo crescere di visitatori che giungono alla scoperta del capoluogo lariano. Ieri Hilton Lake Como, catena americana che approda sul lago per la prima volta, in via Borgovico 241, a due passi da Villa Olmo, ha tagliato il nastro inaugurale, aprendo l'hotel a quattro stelle ai primi clienti.

L'avvio di Hilton avviene a circa un mese di distanza dal-

l'annuncio ufficiale dell'inaugurazione, a primavera, del "Vista", primo hotel a cinque stelle in centro storico del gruppo Lariohotels, nell'antico palazzo Venezia sul lungolago. Entrambi hanno una ambizione: tenere aperto per tutto l'anno. Un dettaglio non scontato. Spesso, infatti, i turisti stranieri lamentano la mancanza di servizi nel periodo invernale, fino ad oggi considerato, tempo di chiusu-

ra. In poco tempo si è assistito ad un fiorire di cinque stelle in un piccolo raggio di territorio vicino a Como (nella categoria a quattro stelle in arrivo anche il nuovo albergo di via Manzoni). Oggi sono cinque. Accanto a Villa d'Este a Cernobbio, il Grand Hotel di Tremezzo, il Grand Hotel Villa Serbelloni a Bellagio, il Casta Diva di Blevio e Il Sereno a Torno.

A questi, come detto si ag-

giungerà il Vista in Piazza Cavour per raggiungere il numero di otto con la riqualificazione del Grand Hotel Victoria a Menaggio e del Regina Olga a Cernobbio, entrambi del gruppo Rocchi che guadagneranno la quinta stella dopo i lavori di ristrutturazione. È la fascia top della clientela ad attirare le strutture alberghiere. I dati dicono che, in tutta la Lombardia, la nostra città è la più internazionalizzata, con il 75% dei turisti in arrivo da fuori confine e, nel 2017, una crescita del 36%. Un nuovo record di arrivi e presenze sul territorio provinciale si è registrato nel 2017 nella finestra gennaio - luglio, il dato più recente pubblicato da Ca-

mera di Commercio. I numeri parlano di 705mila ospiti (+7,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno); ancora maggiore la crescita percentuale del numero di pernottamenti (1,7 milioni con un aumento dell'8,4 sul 2016) per un soggiorno medio però che resta, ahinoi, piuttosto breve, in media pari a due giorni e mezzo. C'è da segnalare il grande balzo in avanti delle strutture extra-alberghiere, dai campeggi ai B&B.

Altro dato significativo viene dal Comune di Como: gli arrivi sono stati 186 mila (+10,2% sul 2016), le presenze 382mila, con una crescita è del 12,8% per un soggiorno medio di due giorni.

Tour in città per il candidato Cinque Stelle in Regione



Dario Violi

Questa mattina

Alle 10 Dario Violi sarà sul cantiere delle paratie dove presenterà la lista per il consiglio regionale

Oggi il candidato pre-sidente alla Regione Lombardia **Dario Violi** ha in programma un tour elettorale in provincia di Como. Alle 10 l'aspirante governatore del Pirellone sarà in piazza Cavour 19 (di fronte all'hotel Metropole Suisse) dove presenterà la lista e i candidati comaschi in corsa per le regionali. Si tratta di **Raffaele Erba, Maria Colomo, Luigi Azzinaro, Rosy Genduso, Cesare Adinolfi** e **Sonia Corrado**. «La presentazione - spiegano i promotori dell'iniziativa - sarà l'occasione per un confronto pubblico sul tema delle paratie e del lungolago della città».

Dalle ore 15 alle 16 il candidato presidente si sposterà in provincia, dove visiterà la tessitura Taborelli di Montano Lucino. Dalle 16.30 sarà alla stamperia Carlo Guerrieri e figli srl a Erba e dalle 18 alle 19 a Novedrate all'azienda Burgio Carri. La conclusione della giornata in provincia di Como sarà a Cantù: alle 19.30 al bar Gufo Allegro (via Luciano Manara, 3) incontrerà attivisti e associazioni per un aperitivo.

Lago e Valli

«Faremo un lungolago a misura di turista»

Bellagio. Entrati nel vivo i lavori per il rifacimento del camminamento della “perla del Lario”: un milione di spesa. Cantiere ultimato entro il 20 aprile e finanziato in parte con i proventi della tassa di soggiorno. Ecco tutte le novità

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

Il lungolago di Bellagio cambia aspetto per quasi un milione di euro. I lavori sono iniziati con la fine del 2017 e termineranno per una prima parte ad aprile di quest'anno. Il resto dell'intervento è previsto per il prossimo inverno.

Le opere sono finanziate anche con la tassa di soggiorno, questa è la prima grande opera di Bellagio che verrà realizzata con l'impegno economico dei turisti e degli alberghi ed era l'intervento da subito individuato come prioritario.

Chi frequenta Bellagio in questi giorni trova il Lungolago Europa trasformato in un vero e proprio cantiere, i lavori si dovrebbero chiudere il 20 aprile. Il progetto complessivo, quindi sui due anni, ha un costo di 724.200 euro.

«Intervento impegnativo»

«Sì, in realtà poi ci sono degli altri costi oltre a quelli per le opere che avvicinano ulteriormente la spesa complessiva al milione di euro – spiega l'assessore al turismo di Bellagio **Luca Leoni** - L'intervento è decisamente impegnativo, quindi per evitare di privare del lungolago i turisti d'estate abbiamo scelto di dividere in due

parti i lavori. Il prossimo inverno realizzeremo le opere più vicine al Lido ed è in previsione anche uno spazio per le manifestazioni. Si poteva fare tutto in un inverno ma non c'era la certezza di completare in tempo, abbiamo preferito evitare qualsiasi rischio».

Il progetto porterà ad un completo rifacimento del lungolago: «La pavimentazione sarà in porfido e per il materiale abbiamo ottenuto il benestare della Soprintendenza, si rifarà l'illuminazione e tutti i sottoservizi che serviranno anche l'area delle manifestazioni. Ci sarà un nuovo impianto d'irrigazione, degli scarichi per pulire il camminamento, delle nuove aiuole, l'impianto elettrico e l'arredo urbano».

Insomma, un lungolago totalmente nuovo. L'esigenza era eliminare il problema del ghiaietto che rendeva difficile frequentare l'area magari con i passeggini e fornire i servizi

■ **La zona che porta verso il Lido sarà sistemata nel prossimo inverno**

sempre più necessari.

Progettista e direttore dei lavori sono il geometra Mauro Robba di Dongo e l'architetto Franco Triaca di Trezzone, il responsabile del procedimento è l'architetto Massimo Valerio del Comune di Bellagio, il responsabile del cantiere è l'architetto Gloria Bianchi di Dizzasco.

Le tariffe

Il cantiere è da subito diventato uno degli obiettivi della tassa di soggiorno: «L'intervento è parzialmente finanziato con gli introiti della tassa poi con fondi nostri ed un mutuo – spiega ancora Leoni - La Tassa di soggiorno non può però essere usata totalmente per quest'opera, infatti si prevede 1/3 vada per la promozione, 1/3 per le manifestazioni e 1/3 per l'arredo urbano, quindi proprio questo ultimo terzo è stato versato per il Lungolago Europa».

La Tassa di Soggiorno a Bellagio è stata introdotta ad aprile del 2012 ed è in teoria a carico dei turisti. La tariffa è stata fissata ad un euro per alberghi ad una o due stelle, appartamenti ed attività extralberghiere. Si sale ad un euro e cinquanta per i tre stelle e a due euro per i quattro o cinque stelle.



I lavori in corso sul lungolago di Bellagio FOTO GANDOLA

Codice per le case vacanze Airbnb la prende male

Il dibattito

Per Confcommercio è un passo avanti contro l'abusivismo, per Airbnb un codice inutile

Si tratta della proposta di legge regionale per il codice identificativo per gli appartamenti turistici: «Solo in questo modo – spiega **Roberto Cassani**, presidente dell'associazione Albergatori di Confcommercio-

si può arrivare a un controllo efficace del fenomeno degli appartamenti a uso turistico. Bene, quindi, la proposta di legge regionale che completa finalmente un percorso normativo necessario».

Il codice equivale al numero di protocollo rilasciato dal Comune al momento della comunicazione d'inizio attività ricettiva/locativa, e dovrebbe essere obbligatoriamente esposto nella comunicazione e negli an-

nunci online e offline al fine di consentire di ricondurre ogni alloggio alla documentazione depositata presso il Comune. «Questo provvedimento - afferma **Graziano Monetti** direttore di Confcommercio - è già applicato in diverse città europee e in Sardegna. Va a favore di tutti: consumatori e operatori. È ancora un passo in avanti nel contrasto all'abusivismo e alla concorrenza sleale nel settore ricettivo». D'altra idea "Airbnb", por-



Alessandro Tommasi (Airbnb)

tale online nato per mettere in contatto persone in cerca di un alloggio o di una camera per brevi periodi, con persone che dispongono di uno spazio extra da affittare. «Un attimo prima che la Regione stacchi la spina alla legislatura - commenta **Alessandro Tommasi**, che per Airbnb si occupa dei rapporti con le istituzioni - ecco comparire last-minute un emendamento elettorale che impone ai proprietari di case per vacanza un nuovo codice inutile, un ulteriore onere sulla già tortuosa strada verso l'ospitare e il disporre liberamente della propria casa». E ancora: «In una campagna dove tutti gli slogan parlano di abolire, in Regione c'è chi è in controtendenza e pare avere l'ansia di

promulgare, mettendo mano a una legge che è a regime da poco più di un anno. Una beffa per le famiglie dei quasi 25 mila host lombardi che andranno al voto, proprietari di prime e seconde case e a cui per anni è stata sventolata la promessa della semplificazione».

Non si capisce, secondo Tommasi, «come complicare la vita ai cittadini invece di far funzionare l'attuale normativa possa portare a maggiore trasparenza. Senza contare l'intento punitivo e contrario al diritto europeo del rendere le piattaforme corresponsabili e multandole nel caso di eventuali errori di comunicazione». Martedì prossimo, il voto del consiglio regionale.

A. Qua.